

Donatella Tiraboschi

«Quel rigore parato mentre la mia Jugoslavia stava per implodere La guerra è una follia»

L'ex calciatore Faruk Hadžibegic in città: anche Maradona sbagliò

«In vent'anni di carriera ho giocato 871 partite tra campionati, Mondiali, Coppe varie, ma tutto il mondo si ricorda di me solo per quel rigore sbagliato. E pensare che, in tutta la mia vita, ne ho ciccati solo due. Anche Maradona in quella stessa partita sbagliò il penalty eppure non se ne è mai ricordato nessuno».

Era il 30 giugno del 1990, l'anno dei Mondiali e nello stadio di Firenze Faruk Hadžibegic si accingeva a calciare il quinto rigore della Jugoslavia contro l'Argentina. Sarebbe stato il gol che avrebbe consentito alla sua nazionale, la fortissima Jugoslavia degli Stojkovic, Savicevic e Pancevic di passare il turno, ma Goycochea si buttò nell'angolino giusto. La Jugoslavia venne eliminata per

Al Mondiali del 1990

«In vent'anni di carriera ho giocato 871 partite, ma tutti si ricordano solo di quel rigore»

2-3 dall'Argentina (che poi eliminò l'Italia in semifinale), ma quel rigore fallito fu considerato una sorta di spartiacque della storia. Una storia di calcio e di guerra. Come se Faruk, terzino serbo, nato a Sarajevo, co-



In campo Un contrasto fra Faruk Hadžibegic e Jürgen Klinsmann

lonna della difesa, anima della squadra, fallendo, avesse mandato in frantumi l'ultima speranza tenere unita, grazie al sogno sportivo, una nazione che stava per implodere per i conflitti interni. A ricostruire e

scandagliare quel dramma è stato lo scrittore e giornalista bergamasco Gigi Riva con «L'ultimo rigore di Faruk», libro da cui è stato tratto lo spettacolo teatrale di e con Damiano Grasselli (in scena oggi e

domani alle 21 e domenica alle 18 allo spazio Caverna di via Tagliamento). E per la prima volta, ci assisterà dal vivo il diretto protagonista della vicenda, volato appositamente da Parigi.

«Per me è una grande emozione — dice Faruk Hadžibegic —, non avrei mai pensato di essere un giorno protagonista di uno spettacolo, ma è anche un obbligo morale perché quello che conta è far passare con ogni mezzo un messaggio umanitario, e cioè che la guerra non serve a nulla. È una follia. E su questi concetti di opposizione ai conflitti occorre insistere in ogni modo». Lo afferma chi, a un certo punto della sua felice vita sportiva («perché fare il calciatore e l'allenatore è il mestiere più bello del mondo e io ho sempre sognato di farlo in Germania e nel Bayern Monaco, ma anche in Italia dove il calcio è vissuto con una passione che non c'è altrove») lo ha vissuto sulla propria pelle. «Il mio Paese non esiste più, anche se l'80% delle persone jugoslave del giorno d'oggi sono nate in Jugoslavia. E così eravamo e ci sentivamo fino a quando abbiamo giocato il Mondiale del '90: fino ad allora eravamo tutti jugoslavi e, qualche mese dopo, ci siamo trovati nemici in guerra». Mica per colpa di chi sbaglia dal dischetto, anche se questo nesso causale è stato per tanto tempo un tormentone nella sua vita: «Molti per anni me lo hanno chiesto, ma io non ho mai saputo dare risposta perché non ho mai conosciuto le vere ragioni di quel conflitto. E oggi, a distanza di 30 anni provo una grande vergogna. Il popolo jugoslavo che ha dato i natali a grandi sportivi, grandi politici, grandi scienziati, grandi uomini è arrivato a fare quella guerra senza avere alcuna reale ragione. La domanda che ci si pone è se ci fosse una vera ragione per separarsi e se a quel punto non sarebbe stato possibile farlo pacificamente, come è stato per la Cecoslovacchia».

Faruk guarda al mondo nella sua crudezza: «Non c'è che guerra dopo la guerra, e cioè vediamo aprirsi un conflitto per risolvere quello precedente. La guerra non è ragione, ma è solo morte. La classe politica non usa più la diplomazia per risolvere le controversie, quando dovrebbe adoperarsi per garantire a tutti nel mondo la libera circolazione e possibilità di convivere in pace».

La scheda



● Oggi e domani, alle 21, e domenica alle 18 allo spazio Caverna di via Tagliamento, a Bergamo, va in scena lo spettacolo tratto dal libro di Gigi Riva «L'ultimo rigore di Faruk»

● Il 30 giugno 1990, l'anno dei Mondiali, a Firenze, Faruk Hadžibegic, terzino serbo nato a Sarajevo, sbagliò un rigore (foto) e la Jugoslavia perse contro l'Argentina

Mornico e Palosco, la stima

Calciana, almeno 3,5 milioni per la variante

Fra i 3 e i 3,5 milioni di euro per la variante alla Calciana che riparerà dal traffico i comuni di Mornico e Palosco. È la stima per la realizzazione del raccordo stradale di circa 4 chilometri contenuta nel Pfte, il Progetto di fattibilità tecnica ed economica consegnato ieri alla Provincia. L'opera è immaginata come una cerniera che, lungo l'asse nord-sud, collegherà le tre rotatorie esistenti con due nuovi tratti stradali. Il costo ipotizzato riguarda i soli lavori di cantiere e il quadro economico dovrà essere integrato con l'Iva, progettazione, espropri e risoluzione delle

interferenze con i sottoservizi. L'obiettivo è deviare il traffico pesante cresciuto con l'arrivo delle logistiche e mettere al riparo la località Torre passeri di Palosco. Il valore finale dell'investimento sarà definito con precisione nelle prossime settimane. «Non stiamo parlando solo di una nuova strada — dice il presidente Pasquale Gandolfi —, ma di una visione integrata della mobilità che risponde alle esigenze storiche dei comuni di Mornico e Palosco, riducendo l'impatto ambientale nei centri abitati e potenziando la sicurezza stradale». (p.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA